

Giornalismo d'inchiesta: i Panama Papers

Era l'inizio del 2015 quando la redazione dello Süddeutsche Zeitung, uno dei principali quotidiani tedeschi, è stata contattata per la prima volta da John Doe (nome fittizio). John voleva rilasciare, nel più totale anonimato, dei dati appartenenti a uno studio legale panamense: è l'inizio dell'inchiesta conosciuta come Panama Papers. La fuga di notizie è stata gestita dallo Süddeutsche Zeitung in collaborazione con l'ICIJ (International Consortium of Investigative Journalism): per più di un anno, i dati rilasciati sono stati analizzati e verificati da un gruppo di lavoro formato da circa 400 giornalisti appartenenti alle redazioni di quasi 100 agenzie d'informazione, tra cui la BBC, il Guardian, Le Monde e, in Italia, L'Espresso. L'8 aprile scorso, dopo mesi di cooperazione tra i gruppi giornalistici, i risultati sono stati finalmente diffusi: si tratta della più grande fuga di notizie in tutta la storia della finanza, con più di 2,6 terabyte di dati, quasi 1500 volte la mole di notizie rilasciate durante lo scandalo WikiLeaks.

L'inchiesta ha messo a nudo gli affari, dal 1980 al presente, della Mossack-Fonseca, uno studio legale con sede a Panama (da qui il nome dell'inchiesta) che si occupa principalmente di gestione dei patrimoni privati. La Mossack-Fonseca, fondata nel 1977 dagli avvocati Jurgen Mossack e Ramon Fonseca, svolge un ruolo di mediazione per coloro che desiderano depositare i propri capitali all'estero. Il suo funzionamento è abbastanza semplice: la società crea, sotto compenso, delle aziende ad hoc, chiamate anche offshore companies, con sede legale nei paradisi fiscali (oltre a Panama, i più utilizzati sono le Isole Vergini, le Seychelles, la Svizzera, ecc...), in cui i clienti possano indirizzare ingenti quantità di denaro che non vengano tassate né controllate dal fisco statale. Ciò è possibile grazie alle leggi finanziarie molto permissive e a una meticolosa attenzione per la tutela della privacy, due elementi tipici della legislazione dei paradisi fiscali. I documenti rilasciati collegano molte di queste società a personaggi di fama mondiale, tra cui politici, milionari e sportivi, anche se spesso queste operazioni non sono gestite da persone in vista, ma da amici stretti o uomini di fiducia, come nel caso del Presidente

L'economia della mafia



Un accenno al lato più oscuro della nostra economia e società.

Pag. 2

Economia in Bocconi

Piccolo dizionario economico per studenti.

Pag. 3

Mutui, Prestiti, Attrici e Chef

L'incredibile capacità comunicativa di "La Grande Scommessa".

Pag. 3

L'economia dei panini

Pag. 4

Cosa sta succedendo in Italia?

Pag. 4

Viaggio all'origine dell'universo

Cosa hanno visto i ragazzi di quinta durante la visita al CERN

Pag. 5

ARTHEMIS: Hunting your goals

Di come, a volte, non ce la si possa fare con le proprie forze..

Pag. 6

ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO

Life communication

La comunicazione come non l'avete mai vista.

Pag. 6

ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO

L'asfissiante macchina della SIAE

Pag. 7

Posta del cuore

Un aiuto per i problemi di cuore dei lussaniani.

Pag. 7

Piccoli frammenti senza importanza

Poesia.

Pag. 7

Redazione & giochi

Pag. 8

russo Vladimir Putin, accusato di aver depositato fino a 2 miliardi di dollari attraverso Sergei Roldugin, padrino di sua figlia. Oltre al Presidente russo, l'inchiesta coinvolge circa 143 politici di spicco, tra cui David Cameron (primo ministro inglese) e il premier islandese, che pochi giorni dopo lo scandalo ha affidato il suo ruolo istituzionale al Vicepresidente.

In conclusione, la fuga di dati, seppur inedita per quanto riguarda le dimensioni, non fa che ribadire la necessità - già nota - di una legi-

slazione internazionale condivisa che regoli il sistema di scambi di denaro con i paradisi fiscali. Tutto ciò era già noto, ma è anche vero che non è del tutto illegale creare un conto corrente all'estero, a patto che le cifre vengano dichiarate; tuttavia, seguendo con attenzione le strade descritte dai Panama Papers, è chiaro che la caratteristica peculiare delle società offshore è garantire l'anonimato del cliente. La fuga di capitali non è determinata solo dalla volontà di sfuggire alla pressione fiscale dei singo-

li paesi, ma anche e soprattutto di nascondere e riciclare enormi somme di denaro provenienti da attività illecite, frodi fiscali e traffici illegali (armi e droga in primis). L'ottimo giornalismo d'inchiesta della ICIJ ha esposto alcune enormi falle del sistema finanziario a livello internazionale; ora spetta agli organismi sovranazionali di garantire un inasprimento concreto dei controlli affinché tali attività criminali non rimangano impunte, così come i loro fautori.

Filippo Oggioni

L'economia della mafia

Centodieci miliardi di euro all'anno. È questo l'esorbitante numero che rappresenta il giro d'affari prodotto dalle organizzazioni criminali europee. Davanti a una cifra tanto elevata, sorge spontaneo domandarsi dove e come tutti questi soldi vengano utilizzati e reinvestiti dal malaffare, poiché è evidente che non siano lasciati marcire in fantomatici depositi segreti. La risposta a questa domanda è quanto mai semplice: il denaro sporco, ottenuto nella maggioranza dei casi dal mercato della droga (che da solo vale 28 miliardi di euro, ma anche da altre fonti quali frodi, furti o estorsioni) viene reso apparentemente pulito con il suo reinvestimento in attività accreditate. Per esempio, oltre a essere spesi in beni di lusso, gli ingenti guadagni sono occupati nel commercio, nell'edilizia, nei trasporti, nel settore alberghiero, nel gioco d'azzardo, nello smaltimento dei rifiuti e persino nelle energie rinnovabili. Così le organizzazioni criminali danneggiano e corrompono doppiamente l'economia e gli equilibri degli Stati europei, celando i loro sporchi affari dietro ad una facciata impeccabile. Grazie a questa ipocrisia sempre maggiore, se in passato era forse più facile ed immediato individuare la collocazione e il raggio d'azione della mafia, specialmente in Italia, oggi la situazione è ben diversa: il mito che ritiene la mafia un problema relegato strettamente al sud Italia dovrebbe essere stato sfatato dai fatti ormai da parecchi anni, anche se sono ancora in molti a non riconoscerlo. Un semplice fatto che può aiutarci a capire è il numero che registra i beni confiscati alla criminalità organizzata: nonostante il numero più elevato si registri in Sicilia, seguita da Campania e Calabria, la quarta posizione di questa triste classifica è occupata dalla Lombardia, con 1186 beni confiscati. Ciò dimostra appunto come le mafie, spostando la loro azione dove sono maggiori i guadagni, abbiano trovato nelle regioni settentrionali un terreno dove agire in libertà. Tuttavia, la realtà della confisca dei beni non indica esclusivamente qualcosa di negativo: infatti, rappresenta



una delle armi con cui la società può contrastare il fenomeno mafioso; una ricchezza che prima andava a ingrandire le proprietà del malaffare viene invece riportata alla legalità e alla possibilità di un utilizzo per il bene comune dei cittadini. È profondamente emblematico come associazioni quali LIBERA (associazioni, nomi e numeri contro

ternativa moralmente corretta alla barbarie mafiosa; sono innumerevoli le occasioni in cui la criminalità organizzata riesce ad infiltrarsi in appalti e opere pubbliche senza che nessuno si preoccupi realmente di intervenire. Infatti è noto come l'Italia sia specializzata nell'incapacità di realizzare delle opere pubbliche senza incappare inmancabilmente in scandali, inchieste, processi che poi, per motivi non troppo misteriosi, terminano con assoluzioni per mancanza di prove. Dopotutto, tornando ai numeri, i 29 miliardi guadagnati ogni anno dalle mafie italiane forse non sarebbero tali se ci fosse una maggiore consapevolezza nel contrastare lo spaccio di droga, la prostituzione o gli innumerevoli affari che, per l'interesse di alcuni, vengono quasi lasciati correre. Fortunatamente, in contrapposizione a coloro che seguono miseramente le proprie logiche opportunistiche, vi sono innumerevoli persone che invece si impegnano costantemente per rendere la nostra società libera dalla corruzione mafiosa, dall'omertà, per rendere il

nostro Paese capace di scrollarsi di dosso un tormento che da ormai troppo tempo abita la nostra e altre nazioni. Uomini e donne di cui magari non conosciamo nemmeno il nome, eliminati nell'indifferenza dal sistema che cercavano di sconfiggere. Noi ora non dobbiamo far altro che ricalcare i passi compiuti da queste persone, con impegno collettivo e convinto, per poter affermare un giorno che la mafia, in ogni sua forma, ha perso.

Anna Marinoni

Economia in Bocconi

Internet è il male, permette in pochi secondi ad uno studente svogliato di consultare un dizionario economico così da fargli credere dopo 5 minuti scarsi di essere un tale esperto in materia non solo da poter divulgare complessi vocaboli economici ma di poter farlo pure per metafora essendo lui stesso mezzo poeta.

INFLAZIONE: "Com'è che fino a ieri le croccantelle nelle macchinette costavano 30 centesimi e ora ne costano 60?"

TRAPPOLA MALTHUSIANA: "Com'è che i panini alla cotoletta sono sempre finiti quando tocca a me?"

DAZI DOGANALI: "Ehi tu, se pensi di poter entrare in classe senza avermi dato una patatina ti sbagli di grosso!"

SOSTITUZIONE DI SLUTSKY: "Com'è che hanno alzato solo il prezzo della Coca? Vabbè, mi sa che a 'sto punto prendo un Lipton."

EQUILIBRIO WALRASIANO: "Finché le crostatine costano 30 centesimi, sicuro che comprerò quelle."

LEGGE DI GRESHAM: "Che schifo, mi ha dato come resto 5 centesimi arrugginiti, tienili pure..."

MERCATO AFTER HOURS: "Dai, entriamo a scuola a prenderci una Coca!" "Ma sono le quattro!" "Eh vabbè, guarda che è ancora aperta!"

DUMPING: "Lo vedi che, a furia di comprare croccantelle a 30 centesimi, ora che ne costano 60 non riesci comunque a farne a meno..."

ILLUSIONE MONETARIA: "Mio padre mi ha dato 50 centesimi, posso prendermi sia le croccantelle che gli Zalet" (povero illuso)

LEGGE DI SAY: "Uno alla volta, ci sono abbastanza pizzette per tutti!"

TEORIA KEYNESIANA: (Dopo che alla paninara erano rimaste solo le mele) "Say è un idiota!"

VALORE ANOMALO: "Come mai il Ciocco & Riso costa un euro?!? Che stronzata!"

CORBEILLE: "Cotto e fontina!?" "Piadina al crudo!?" "Brioche" "Uno alla volta..."

CRACK: "La macchinetta è guasta."

Lorenzo Caldirola

Mutui, Prestiti, Attrici e Chef

Quello dell'economia e delle banche è un mondo che con il cinema ha sempre avuto poco a che vedere, perché pieno di tecnicismi e popolato da individui la cui storia è poco interessante (per non dire del tutto noiosa). Eppure qualcuno ha tentato di trasporlo sul grande schermo: ci è riuscito Ron Howard con il bellissimo "A Beautiful Mind", ci è riuscito Martin Scorsese con "The Wolf Of Wall Street", ci ha provato (con risultati abbastanza deludenti) l'italianissimo e contro-



verso Gabriele Muccino con "La Ricerca della Felicità". E ci ha provato anche Adam McKay, volto poco noto del cinema americano (*Anchor-man*, *Ant-Man*), che ha portato sul grande schermo la crisi economica del 2007 con *La Grande Scommessa*, commedia drammatica che ha convinto critica e pubblico di tutto il mondo, vincendo persino l'Oscar alla Miglior Sceneggiatura Non Originale agli ultimi Academy Awards. Ma com'è possibile che un mondo così ostico da avvicinare quale quello dell'economia sia stato portato al cinema in maniera leggera ed adatta ad un pubblico molto vasto? Semplice: McKay è un genio della comunicazione. Da buon regista televisivo e da buon sceneggiatore, McKay ha costruito intorno al suo film un'impalcatura solidissima di spiegazioni divertenti, colorate e facilmente comprensibili da tutti, capaci di sorreggere il film senza diventare troppo presenti o eccessivamente tecniche. E così ci troviamo a vedere Margot Robbie che sorseggia champagne in vasca da bagno mentre ci spiega i prestiti subprime, Anthony Bourdain che ci illumina sui pacchetti di obbligazioni mentre prepara una zuppa di pesce, finendo con Selena Gomez che ci insegna come funzionano i CDO mentre gioca d'azzardo. C'è un concetto difficile? Nessun problema, ecco che, nella finzione

realistica messa a schermo in maniera geniale da McKay, arriva un personaggio dello spettacolo che conosci e te lo fa capire in due parole. Ed il tutto è scritto così bene che tu, da persona assolutamente ignorante in materia, lo capisci. E non solo lo capisci, ma ti diverti a capirlo. Quando uscirai dal cinema magari te ne sarai dimenticato, ma intanto lo sceneggiatore (che in questo caso è il regista stesso) ti ha dato in mano i mezzi per comprendere il film, il tutto senza annoiarti

un attimo, senza farti staccare gli occhi dallo schermo. Ed ecco quindi perché *La Grande Scommessa* piace un po' a tutti: Innovativo, Intrattenente ed Irriverente, è questo ciò che piace a noi e (soprattutto) agli americani del film. Piace perché è leggero, perché non è astruso come i film

fantascientifici eccessivamente complicati di Christopher Nolan e di Ridley Scott, piace perché, come i suoi personaggi, prende a calci il sistema bancario americano ed internazionale, piace perché è un film fatto ad uso e consumo del pubblico, piace perché coccola lo spettatore. Non è perfetto, sia ben chiaro, ma si tratta comunque di un film ottimo e di una prova di scrittura cinematografica incredibile. Guardatelo se vi interessate di economia, ma guardatelo anche (e soprattutto) se di economia non ne capite nulla: lo adorerete.

Brian Arnoldi

L'economia dei panini

L'economia è molto complessa e articolata, soprattutto quando si parla di una grande azienda o addirittura di un'istituzione pubblica, ma anche nei piccoli ambienti essa si presenta in tutte le sue complesse sfaccettature.

Si possono perciò spiegare i suoi elementi portanti con piccoli esempi della vita quotidiana... e anche scolastica.

Durante ogni intervallo centinaia di studenti comprano le merendine alle macchinette disposte nei vari piani o dalle commesse della panetteria negli atrii dei due edifici e al piano terra del secondo.

Lo smercio di prodotti, che ci sembra tanto veloce e banale, nasconde invece una grande organizzazione dove sono stati fondamentali grandi ragio-

namenti e decisioni e rappresenta un completo modello economico. Vi siete mai accorti che non ci sono né scontrini né ricevute? Di certo non si potrebbe tollerare l'illegalità proprio a scuola ed infatti non è così; qui tutto ciò che viene venduto passa attraverso i controlli della segreteria, sarebbe infatti molto scomodo dover attendere l'emissione della ricevuta e sicuramente una gran perdita di tempo, e si sa che il tempo è denaro!

Per avere il monopolio, che detto in termini più comuni vuol dire "esclusiva", delle vendite scolastiche, la panetteria deve aver partecipato ad un bando di gara pubblico, esattamente come accade per le grandi opere pubbliche: le aziende interessate presentano i propri prodotti e i prezzi che applicheranno e una commissione valuta l'offerta economicamente più vantaggiosa per gli utenti, quindi miglior prezzo o miglior prodotto a parità di prezzo.

Vincendo l'appalto, la panetteria supera la barriera all'entrata e si aggiudica tutte le vendite della scuola: non proprio cosa da poco, a pensarci bene!



Per l'azienda non è però facile ottenere un guadagno dovendo affrontare le spese di produzione, dell'acquisto della materia prima e dello stipendio delle tre come sse.

Per ottimizzare le entrate bisogna massimizzare le vendite proponendo un buon prodotto, una varietà che possa soddisfare le esigenze, ma bisogna anche fare in modo che il cibo non rimanga invenduto. Ciò è frutto di esperienza, il cosiddetto Know How aziendale, ma anche di strategia economica e di indagini di mercato: da noi la soluzione è quella di vendere oltre alle merendine deperibili, anche caramelle, che portano guadagni perché soddisfano i più golosi, quelli che non vogliono

spendere troppo, ma sono anche un ripiego efficace quando l'altra merce è terminata; inoltre può essere trasportata in grande quantità. In occasione della cogestione, sabato 19, sono stati messi in vendita grandi pacchetti di patatine, ma solo dopo che tutti i panini e le brioches erano state vendute, spingendo così i desiderosi delle prime ad acquistare i prodotti restanti.

Le alette di pollo che sono andate a ruba durante il secondo giorno di cogestione sono probabilmente state una prova di mercato per valutare quanto fossero state gradite e quanto verrebbero vendute e, vista la folla di venerdì, è possibile che un giorno potrebbero venire inserite nel menù.

Si può quindi giungere a due conclusioni: in primo luogo, sono gli studenti a far funzionare l'economia della scuola e che l'economia, anche a livello scolastico, non è così semplice come sembra.

Matteo Malvestiti

Cosa sta succedendo in Italia?

Non ve n'è alcun dubbio: l'Italia è un Paese in cui gli argomenti di discussione non sono mai mancati. In televisione, nei bar, a scuola, ma soprattutto sui social network, l'eterno dibattito regna sovrano e si sofferma su svariati temi: partite di calcio, nuove emoticon su Facebook, Miss Italia che voleva vivere nel '42 e via dicendo, per non parlare della new entry "petaloso" che nell'ultimo mese ha scosso le masse. Non è sorprendente come proprio gli accadimenti sopra citati siano l'oggetto di tanta agitazione, nel mondo dell'informazione di massa? E qui sorge un dubbio: quando l'attenzione di un intero Paese viene spostata su argomenti di tale spessore culturale, forse non tutti i conti tornano. Forse c'è qualcosa di più da investigare, una realtà ben più profonda che sembra esserci deliberatamente nascosta; anzi, avviene qualcosa di peggiore. Quei fatti che davvero riguardano noi, in quanto cittadini italiani, sono offuscati prepotentemente da notizie più piacevoli, sì, ma meno rilevanti. La domanda, a questo punto, è: cosa sta davvero succedendo in Italia?

La novità più allarmante riguarda l'economia. La cosiddetta "clausola di salvaguardia" inserita nell'ultima Legge di Stabilità, prevedeva un aumento dell'IVA nel caso in cui il 2016 si chiudesse senza aver raggiunto determinati obiettivi di bilancio, ovvero senza i risparmi necessari a coprire il debito pubblico. Secondo le stime operate da Federconsumatori e Confcommercio, questo avrà considerevoli ripercussioni sulle famiglie italiane: si calcola un incremento della spesa mensile di circa 840 euro per famiglia, dovuto all'aumento delle tasse su carburanti, elettricità e gas; allo stesso tempo, è previsto un crollo dei consumi pari a 65 miliardi di euro tra il 2016 e il 2018. L'aumento automatico dell'IVA - che nel 2016 salirà dal 22 al 24%, arrivando al 25% nel 2017 e al 25.5% nel 2018, mentre in Germania è fermo al 19% - è quindi inevitabile e necessario, perché andrà ad alimentare le casse dello Stato; certo, ma a discapito dei singoli cittadini. Tutto ciò sta accadendo, perché è al cittadino che tocca riparare all'inefficienza di certi decreti. Ma soprattutto, sta accadendo senza che

nessuno abbia proferito parola; l'attenzione generale è concentrata su altro. D'altronde, questo non deve stupire: secondo la classifica mondiale della libertà di stampa, stilata ogni anno da Reporter senza Frontiere, l'Italia attualmente si aggiudica il 73esimo posto - tra la Moldavia e il Nicaragua - con un notevole peggioramento, tra l'altro, rispetto agli anni passati; i paesi nordici, insieme a Nuova Zelanda e Canada, restano invece i primi in classifica. Informarsi su cosa accade intorno a noi, sotto i nostri occhi, sta diventando sempre più difficile. Dove è finita la tanto declamata libertà di stampa?

Mentre il governo è impegnato a dibattere, nessuno sembra avere nulla da dire riguardo alla preoccupante situazione economica: nessuno sa nulla. In compenso, sappiamo tutti che "petaloso" non è ancora stato inserito nel vocabolario.

Maria Alessandra Golino

Viaggio all'origine dell'universo

Chiunque abbia seguito con interesse gli straordinari successi della fisica degli ultimi anni desidera visitare il luogo che, più di altri, ha permesso questo progresso. Stiamo parlando del Cern, il Centro Europeo per la Ricerca Nucleare, un enorme complesso di laboratori ed acceleratori di particelle situato a Ginevra, a cavallo tra Francia e Svizzera. Oltre a ricercatori provenienti dai 21 paesi membri, partecipano anche scienziati da tutto il mondo, persino da paesi in conflitto - più o meno dichiarato - tra loro: collaborano "Russi con Statunitensi, Israeliani con Arabi, Indiani con Pakistiani, Italiani con Italiani" [senza fonte]. Sono più di 12 mila i fisici che si recano lì a condurre le loro ricerche, tra cui metà di tutti i fisici delle particelle del mondo.

Scopo del Cern è quello di studiare il primissimo periodo di vita dell'universo, quello che va da 10⁻³² secondi fino a 380 mila anni dopo il Big Bang. Si tratta di un'era che nemmeno i telescopi più potenti riescono a scorgere a miliardi di anni luce di distanza, dal momento che in quel momento l'universo era opaco, non emetteva ancora luce. Così, non rimane altra possibilità che cercare di ricreare quelle condizioni estreme in cui le forze che regolano l'interazione tra corpi (forza debole, forza forte, forza elettromagnetica e forza di gravità) erano unite a causa dell'altissima energia e temperatura. Oggi, tuttavia, si è riusciti solo ad "unificare" la forza debole con quella elettromagnetica, sfruttando l'acceleratore più "potente" mai costruito: l'LHC, interrato in un anello lungo 27 km a 100 m di profondità. In questo

modo gli enormi elettromagneti disposti in circolo, lunghi 15 m e pesanti 30 t, riescono ad accelerare e curvare fasci di protoni fino al 99,9999% della velocità della luce e a farli scontrare in prossimità di rilevatori grandi quasi come traghetti. In questo modo, come un bambino dispettoso che distrugge degli oggetti per capire come sono fatti, si cerca di afferrare i costituenti primi della materia. Naturalmente, nel caso qualcosa non fun-



zioni, i guai corrispondono alla quantità di energia in gioco: è bastata una giunzione difettosa tra due magneti, in cui la corrente a 9000A non scorresse omogeneamente da uno all'altro, affinché si vaporizzasse la congiunzione, solo pochi giorni dopo l'inaugurazione di LHC. Le pareti in quel tratto di anello furono placcate di niobio-titanio (la lega con cui sono fatti i magneti che ha resistenza zero a temperature prossime allo zero assoluto), mylar (il materiale isolante usato per mantenere il vuoto all'interno) e altro; anche l'elio superfluido, cioè senza attrito, usato per mantenere la temperatura pari a 1,9K, 1 grado in meno della temperatura media dello spazio, si era vaporizzato.

Un incidente sicuramente importante, ma nulla in confronto a quello prospettato da alcuni complottisti che ritenevano LHC una

macchina da fine del mondo che avrebbe inghiottito la Terra in un enorme buco nero. Infatti, uno dei più grandi problemi che si trovano a dover affrontare i fisici, dopo aver costruito alcune tra le macchine più eccezionali al mondo e dopo aver scoperto nuove particelle, è quello di comunicare al pubblico le loro scoperte e renderle comprensibili ai più. Un ostacolo arduo, ma anche questo superato con successo, dal momento che la ricerca e la scoperta del bosone di Higgs hanno rappresentato l'avventura scientifica più seguita al mondo. Tuttavia, alcuni irriducibili e miopi individui potrebbero ancora questionare che il budget annuale di circa 1,2 miliardi di euro sia eccessivo, dal momento che questa ricerca non ha risvolti pratici

che migliorino la vita degli individui. Ebbene, alla fine degli anni Ottanta gli scienziati del Cern dovevano condividere tra di loro grandi quantità di informazioni in modo veloce ed efficiente: così Tim Berners Lee ha inventato il Web, definito inizialmente: "Vague, but exciting". Oggi, invece, i fisici necessitano di un'enorme potenza di calcolo per gestire i dati degli esperimenti: per questo hanno inventato la Grid, un sistema per avere maggiore potenza di calcolo mettendo in compartecipazione processore e Ram tra più computer, in modo da non dipendere più esclusivamente dai grossi e dispendiosi supercomputer. Ecco cosa deriva dal chiedersi: "Da dove veniamo? Che siamo? Dove andiamo?"

Federico Toller

LICEO LUSSANA PRESENTA

PORTARTI

PROJECT WORK

MUSICA
TEATRO & VIDEO MAKING
START CUP
DIBATTITO

28 & 29 MAGGIO 2016

PAGINA FACEBOOK "PORTARTI"
HTTPS://PORTARTI.COM

7 MAGGIO 2016 PARCO DELLA

GIORNATA DELLA MUSICA

CON:

PINGUINI TATTICI NUCLEARI
LONESOME GEORGE
SPIN THAT SHIT CLICK

E MOLTI ALTRI...

SPONSORED BY: CENTRO LOGOPEDICO "NON SOLO PAROLE"

ARTHEMIS: Hunting your goals

La classe III C del Liceo Lussana ha creato un progetto per avvicinare la scuola al mondo del lavoro. Artemis è il frutto di questa visione: un'agenzia di comunicazione che si avvicini il più possibile al contesto lavorativo attuale.

In un mondo in cui la competizione tra diverse aziende si fa sempre più accanita e senza esclusione di colpi, trovare un valido aiuto che permetta al proprio marchio di emergere è un'impresa ben più difficile di quanto si possa pensare.

Non è cosa facile poter dare ad un brand sicurezza e tranquillità in ambito pubblicitario, ma Artemis si occupa proprio di questo: contribuire alla diffusione del nome di un'azienda e farne conoscere i servizi che mette a disposizione a più persone possibili.

Sono diversi i modi con cui cercheremo di dare una significativa visibilità al nostro marchio e se avrete bisogno di maggiori delucidazioni riguardo il nostro operato, ciò che può chiarirvi le idee sono sicuramente i prodotti del nostro reparto video, ovvero pubblicità brevi e mirate che riassumono i temi principali della nostra azienda. Tali spot pubblicitari si possono facilmente trovare in rete, su YouTube o in altri social network.



Un elemento che teniamo molto in considerazione è il fatto che l'evoluzione delle telecomunicazioni spinga noi giovani ad utilizzare i social network come, ormai, principale fonte di informazione; è per questo motivo che il gruppo fondatore di Artemis attribuisce molta importanza a tale aspetto, con una pagina Facebook, una di Instagram e un sito ufficiale, piattaforme dove chiunque risulti essere interessato al nostro progetto abbia la possibilità di mettersi in contatto con uno dei responsabili dell'azienda.

Per noi di Artemis, il dialogo e il rapporto diretto con il cliente sono elementi fondamentali per il raggiungimento di un obiettivo comune, quale dare maggior visibilità a

un marchio.

Definirci azienda pubblicitaria può risultare restrittivo poiché reputiamo nostro compito non, semplicemente, una diffusione pubblicitaria, ma in primis l'assicurarsi che i temi trattati dell'azienda pubblicizzata vengano trasmessi chiaramente e compresi da coloro i quali verranno raggiunti dal nostro servizio. Possiamo, forse, essere reputati ambiziosi a causa di questo nostro ideale, ma l'ambizione, come diceva Edmund Burke, striscia o vola.

E noi vogliamo volare il più in alto possibile.

La domanda che può sorgere spontanea è: "Perché proprio Artemis?"

Affidare la pubblicità di una azienda al nostro marchio vuol dire affidarla ad un gruppo di persone che ha fame di raggiungere, con voi, un obiettivo comune, un gruppo di persone con grande voglia di dimostrare il proprio valore, un gruppo di persone affamate di risultati ambiziosi, ma sicuramente alla nostra portata. Per fare ciò abbiamo bisogno del vostro aiuto, tanto quanto voi necessitate del nostro.

Per maggiori informazioni www.facebook.com/Arthemis

Arthemis group

Life Communication

I ragazzi della III F e Students Lab lanciano una campagna di sensibilizzazione sull'uso corretto delle nuove tecnologie tra gli adolescenti.

Da qualche tempo noi ragazzi della terza F, sollecitati dal progetto *Students Lab*, abbiamo cercato di capire come viviamo le nuove tecnologie e come ci rapportiamo con questi straordinari strumenti. Il nostro obiettivo è stato da subito attivarsi per avere un occhio più attento a ciò che ci circonda per poter comunicare con noi stessi e il nostro mondo in modo chiaro ed efficace.



È nata da qui *Life Communication*, agenzia di comunicazione formata da liceali e rivolta ai giovani, costituita su iniziativa di *StudentsLab*.

Che cosa facciamo? Cerchiamo insieme strategie innovative per non perdere la bussola nel vasto mondo virtuale. Non è tutto. *Life Communication* ci sta offrendo la possibilità di metterci in gioco attraverso la tecnica del *learning by doing*, cioè imparare facendo e sperimentando in prima persona, senza intermediari.

Diamo la parola ad Anna Gamba, amministratrice delegata di *Life*:

"Ciao a tutti! Riflettendo su questa nostra nuova esperienza non posso che esprimere un giudizio positivo. Nonostante le difficoltà e alcune incomprensioni, abbiamo saputo trovare il giusto spirito collaborativo e ci siamo rivelati una squadra vincente."

Vuoi saperne di più? Ti invitiamo al Life's event, evento di lancio della nostra agenzia, che si terrà al parco della Trucca (BG) domenica 8 maggio 2016.

Ci trovi su Facebook e Instagram www.LIFECOMMUNICATION.weebly.com per ulteriori informazioni scrivete a lifecomunicationstudents@gmail.com

La redazione di *Life Communication*

Cerca Quinto Piano su Facebook

Richiedi l'iscrizione al gruppo della redazione www.facebook.com/groups/redazionequintopiano/

Invia i tuoi articoli a: quintopianolussana@gmail.com

L'asfissiante macchina della SIAE

È primavera, io e il mio gruppo musicale abbiamo appena pubblicato un singolo. Nessun video su YouTube, semplicemente musica. "Suona britpop, ragazzi". Ci dicono che dovremmo trasmetterlo via radio, piace al direttore di Radio Alta. Che bella cosa, ma ci avvertono anche che dovremmo, ahinoi, registrare la canzone alla Siae (Società Italiana Autori ed Editori). Così noi ci organizziamo per registrarla: andiamo online, andiamo all'ufficio preposto a Bergamo. Niente.

Nessuno sa dirci come iscriverci alla Siae. In realtà non è questo che ci fa riflettere, la burocrazia italiana ha un'importante tradizione di lungaggini: è lo scopo della macchina Siae che ci dà da pensare. Pensiamo prima di tutto al fatto che iscrivendoci non aiutiamo né noi, né altri artisti come noi alle prime armi, ma foraggiamo solo un sistema che vive per se stesso, perché, a causa del funzionamento perverso del sistema di registrazione delle proprie creazioni, solo chi è già avviato da tempo può ricavare qualcosa dal sistema Siae.

Non che si debba per forza guadagnare qualcosa dalla Siae in sé, ma non ha senso che uno

debba essere in perdita per dire: "Questo l'ho pensato io, non copiatelo", non ha senso per due motivi: in primo luogo mette in difficoltà



chi è alle prime armi e ancora non vive delle sue opere, inoltre ingolfa le iniziative di quella parte dei giovani che ancora "produce", almeno artisticamente parlando.

Un altro esempio: alle feste delle scuole alcuni gruppi suonano, un classico, ma per suonare devono pagare comunque una tassa alla Siae; pare un procedimento corretto, se questa tassa arrivasse al titolare della cosid-

detta proprietà intellettuale. Giusto. Ma se sono loro stessi? Se addirittura non hanno neanche un marchio registrato, allora a chi va quella tassa? Alla Siae. Se suonano le proprie canzoni registrate alla Siae? Ancora peggio, perché suonando devono pagare non solo la tassa per l'esibizione, ma anche la proprietà intellettuale, che è ancora loro: il problema è che di quei soldi, poi, alla band non arriva niente. In fin dei conti, pagano per suonare se stessi.

La Siae, lo sappiamo, è un organismo nient'affatto dissimile agli altri apparati burocratici dello Stato, ma ai nostri occhi forse è peggio, perché è una delle prime forme di burocrazia con cui dobbiamo confrontarci, perdendo clamorosamente. La domanda che ne segue è questa: quanto è lecito sopravvivere sulle spalle (le nostre) di chi ha al contrario bisogno di essere tutelato? L'idea di base sarebbe bellissima: redistribuire i guadagni delle proprie creazioni. Quando ha smesso di funzionare?

Tommaso Aresi

La posta del cuore

Un'anonima fanciulla ci scrive:

Caro Quinto Piano, sono una ragazza e vi scrivo nella speranza che, dall'alto della vostra esperienza lussaniana, mi possiate aiutare. Sono arrivata da poco in questo liceo, ma contrariamente a quanto ci si possa aspettare la cosa che mi ha colpito di più non è stata la nuova palestra semi-ipogea, né l'atrio del futuro, bensì una persona.

Si tratta di Domenico Arcuri, l'onnipresente bidello. Fin dalla prima volta che l'ho visto, sono stata rapita dalla sua figura sfuggitiva, dalla sua parlata, dalla sua mediateca. Vorrei tanto che mi rivelaste il segreto per raggiungere il suo cuore, vi prego di aiutarmi: sono disperata.

Ed io rispondo:

Stimatissima compagna di sventure, non sei certo la prima ad esser stata sedotta dal fascino, ormai quasi senile, del più virile maschio alfa del secondo edificio.

Non ti biasimo, sai, anche per noi uomini è difficile resistere allo *charme* tipico dell'immigrato calabrese degli anni '80. E che dire poi di quella divisa, più simile ad un grembiule, che lo accompagna nelle fatiche di ogni giorno e che ricalca le linee di un fisico irresistibile, temprato da anni di peperonate mattutine.

Solitamente, per chi frequenta il secondo edificio, l'Epifania è giornaliera: dopo aver aperto i cancelli scolastici, il Colosso di Ca-

tanzaro si concede un caffè amaro (parca consolazione da 35 cents) ed aggirandosi tra gli studenti si mostra in tutta la sua ineffabile bellezza, sfilando convulso tra i corridoi. Ah! Quante donne furono compromesse dal suo sguardo ipnotico e quante gravidanze clandestine tra cucinino ed infermeria! Del resto, come è possibile sfuggire al magnetismo di quel taglio d'occhio alla commessa della Hao Mai?

Non sei la prima, cara compagna, e di certo non sarai l'ultima. E dunque, che fare?

È bene informarti che il personale ATA vive di semplici consolazioni e non ambisce a lussuosi piaceri. In quanto aspiri a un cuore profondamente calabrese è lecito, se non doveroso, acquisire le competenze d'una buona e rispettabile *cummara* (comare): dalla ricetta della *parmiggiana* all'abilità manuale del confezionamento della pasta 'e casa. Inoltre soddisfare un uomo di così bollenti spiriti e famelici appetiti non deve esser certo impresa facile: assicurati di disporre le abitudini sessuali adeguate prima d'intraprendere una corrispondenza d'amorosi sensi con il terribile tiranno della mediateca.

Sono sicuro che puoi farcela, cara, noi tutti si tifa per te!

Tuo sinceramente,

Alfredo Marchetti

Piccoli frammenti senza importanza

Passò dal ciel il diluvio
S'alzo leggero il vento
Chiara nel plenilunio
Pirra tornava al tempo.

Scampata alla sciagura
Fu infausto l'onere:
popolar la pianura
con sudor ed opere.

Or rimpiange la fine del diluvio
E prima di coglier forme dal buio
Voltatasi di spalle, scaglia pietre
Proliferan uomini, bestie mansuete.

Liberi del giogo del NULLA,
obbiato il canto materno in culla,
soffriron del mondo il tempo e lo spazio
e d'ogni giorno d'industria lo strazio.

Alfredo Marchetti

Quinto Piano

Redazione

Direttore, correttore bozze:
Filippo Oggioni

Segretario, grafica:
Francesco Zatelli

Redattori:
Francesco Aliberti
Tommaso Aresi
Brian Arnoldi
William Botter
Giulia Burini
Michele Bonomi
Lorenzo Caldirola
Daniele Colombo
Anita Conti
Gianluca Cornago
Simone Gavazzi
Leila Gervasoni
Maria Alessandra Golino
Silvia Grandi
Mattia Guarnerio

Nicolò Guarnieri
Iris Locatelli
Laura Macor
Matteo Malvestiti
Paolo Mangili
Alfredo Marchetti
Beatrice Marconi
Francesco Marinoni
Anna Marinoni
Fabio Mauri
Mirko Menni
Leonardo Pedersoli
Riccardo Pirovano
Federica Ruggeri
Battista Salvi
Lorenzo Testa
Federico Toller
Tommaso Totaro
Samuele Valentini

Responsabile sito web:
Fabio Mauri

Quinto Piano

Giochi

	6		4			5	7	
		1				4		6
	3	5		9				2
	9	2			5			
		7		3		9		
			8			1	2	
1				6		3	5	
9		8				2		
	5	6			2		8	

Facile

1		4	8			7		
	9			1	4			
		8	7	3	2			
3		2						1
			4		3			
8						3		6
			9	7	6	5		
			2	4			3	
		5			1	4		2

Medio

3				5			2	
	2	9	8		6			
4	1			3	9			
		4						2
7	5						1	6
6							3	
			5	4			3	9
			6		3	2	5	
	3			7				4

Difficile